

748.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Lucchese	4-30513 32150
Carrara Carmelo	2-02499 32143	Lucchese	4-30514 32150
Interrogazioni a risposta orale:		Veltri	4-30515 32151
Borghesio	3-05891 32143	Galletti	4-30516 32151
Borghesio	3-05892 32143	Savarese	4-30517 32151
Zagatti	3-05893 32144	Ballaman	4-30518 32152
Armani	3-05894 32145	Fragalà	4-30519 32152
Delfino Teresio	3-05895 32145	Faggiano	4-30520 32153
Ascierto	3-05896 32146	Mantovano	4-30521 32154
Conti	3-05897 32147	Aracu	4-30522 32154
Interrogazione a risposta in Commissione:		Mantovano	4-30523 32155
Pampo	5-07976 32148	Mantovano	4-30524 32155
Interrogazioni a risposta scritta:		Conti	4-30525 32156
Aloi	4-30510 32148	Cento	4-30526 32157
Fratta Pasini	4-30511 32149	Apposizione di firme ad una interpel-	
Lucchese	4-30512 32149	lanza urgente	32158
		Trasformazione di documenti del sinda-	
		cato ispettivo	32158

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti contrattazioni, il direttore del carcere dell'Ucciardone di Palermo ha rappresentato alle organizzazioni sindacali presenti l'imminente apertura del reparto clinico all'interno dell'istituto penitenziario;

l'istituzione di tale reparto depone sicuramente a favore della migliore funzionalità della struttura penitenziaria;

bisogna tenere in debito conto che la carenza di personale di polizia penitenziaria all'interno dell'istituto potrebbe impedire loro di fruire regolarmente del piano di ferie estive programmato —:

se i fatti su esposti siano a conoscenza del Governo;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno posticipare l'apertura del reparto clinico alla fine dell'estate;

in caso contrario, se non intenda procedere ad assegnare nuovo personale all'istituto penitenziario, al fine di colmare le carenze di organico e consentire l'apertura del centro clinico senza causare ulteriori disfunzioni.

(2-02499)

« Carmelo Carrara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 gennaio 1997, è stato bandito un

concorso interno per 350 posti per la qualifica iniziale del ruolo di ispettore di polizia penitenziaria;

i vincitori sono risultati 188, di cui 167 uomini e 21 donne;

in data 12 maggio 1999, con lettera circolare, l'amministrazione penitenziaria, ha stabilito per il mese di settembre 1999 l'inizio del corso di formazione;

il suddetto corso è in realtà stato rinviato di 14 mesi dall'amministrazione penitenziaria, penalizzando così i corsisti;

i vincitori hanno infatti effettivamente iniziato in data 31 gennaio 2000, presso la scuola di polizia penitenziaria sita in Roma, in via di Brava, il corso che avrà termine il 31 luglio 2000;

il decreto legislativo 266 del 1999 prevede due ruoli per la polizia penitenziaria: uno dirigenziale e uno direttivo;

per il ruolo dirigenziale ordinario possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche, mentre il ruolo direttivo speciale è riservato al personale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria in possesso di diploma di 2° grado;

allo stato attuale sono transitati nel ruolo degli ispettori tutti i sovrintendenti beneficiari del riordino delle carriere con decreto legislativo 200 del 1995 —:

se sia possibile che ai corsisti venga data la possibilità di concorrere all'accesso dei ruoli direttivi speciali, richiedendo il possesso dei requisiti alla data di pubblicazione del bando, invece che alla data del decreto. (3-05891)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre del 1998 (data in cui si svolsero le prove orali) e pronti per seguire il previsto corso di formazione sin dal 31 gennaio 1998;

per motivi interni all'amministrazione, la data di inizio del citato corso di formazione è stata fatta slittare sino al 31 gennaio di quest'anno, per concludersi — quindi — il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di Polizia penitenziaria sita in Roma, via di Brava, si stanno attualmente svolgendo le lezioni e la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-1997;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente nel ruolo di ispettori, al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge delega 28 luglio 1999, n. 266, specificamente destinata alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori;

in pratica, la legge n. 266 del 1999 istruisce, per la Polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori, risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendenti) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 —;

se sia a conoscenza di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione a Roma (via di Brava) e che

vedranno finalmente riconosciuto il ruolo di ispettore solo al termine di questo corso, con un ritardo, evidentemente, di due anni rispetto a quando loro erano risultati vincitori dal pubblico concorso;

se abbia quindi valutato la necessità di controllare che non si verifichino discriminazioni qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultino tali sin dagli anni precedenti, cosa che escluderebbe questi 188 in quanto ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso); peraltro è da osservare che, mentre altri, pur risultano ispettori da data precedente, sono tali — come detto — in virtù del riordino delle carriere, questi, ispettori del 2000 hanno vinto il concorso bandito proprio per questo ruolo. (3-05892)

ZAGATTI, ALBERTINI e VIGNALI. —
Al Ministro per i beni e le attività culturali.
— Per sapere — premesso che:

la convenzione per la gestione del complesso Abbaziale di Pomposa siglata il 29 settembre 1999 dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna e dall'Arcivescovo di Ferrara, prevede, per l'accesso all'Abbazia di Pomposa, l'attivazione di un biglietto d'ingresso di lire 12.000;

il decreto del 3 novembre 1999 del Ministro per i beni e le attività culturali determina il prezzo del biglietto per l'accesso all'Abbazia di Pomposa a lire 12.000;

l'amministrazione comunale di Codigoro e l'amministrazione provinciale di Ferrara hanno raccolto e denunciato in diverse occasioni il disagio di numerosi turisti e dei cittadini residenti, che tranne la domenica non possono entrare in chiesa gratuitamente;

i parametri di prezzo dei complessi monumentali vicini come: S. Apollinare in Classe, S. Vitale e Galla Placida, S. Apollinare Nuova, presi inevitabilmente a con-

fronto risultano molto più bassi rispetto alle 12.000 lire stabilite per l'Abbazia di Pomposa;

le lettere di protesta rilasciate all'ufficio turistico sono ormai molteplici e le stesse stanno producendo oltre che una tensione profonda tra i residenti dell'area intorno a Pomposa, danni di immagine alle politiche turistiche del basso ferrarese -:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro affinché venga riesaminata la convenzione e il successivo decreto relativamente al prezzo di ingresso presso l'Abbazia di Pomposa. (3-05893)

ARMANI. - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'attività di agriturismo prevede la concessione di una serie di autorizzazioni relative a prescrizioni urbanistiche, geologiche, sanitarie, amministrative e fiscali;

all'interno del Parco Naturale della Maremma, al fianco di diverse strutture che praticano attività di agriturismo in regola con le predette autorizzazioni, vi sono persone che al di fuori dell'Attività Agrituristiche praticano abusivamente l'attività di affitta-camere;

a tal riguardo sembra che in località Cala di Forno nel comune di Magliano in Toscana, provincia di Grosseto, vengano dati in locazione, durante i mesi estivi, dalle Signore Vivarelli diversi appartamenti a canoni di affitto mensili di 20-30 milioni;

all'interrogante risulta inoltre che alcuni di questi immobili sono stati recentemente oggetto di lavori di ristrutturazione ordinaria e straordinaria, benché non risulti se siano o meno dotati di abitabilità, e che la stessa proprietà Vivarelli nel maggio del 1990 ha subito sanzioni per la trasformazione di una stalla in una lussuosa dimora utilizzata dalla stessa famiglia Vivarelli di cui risulta stretto con-

giunto l'ex procuratore della Repubblica di Grosseto nonché ex Pretore Pietro Federico;

la Regione Toscana ha affidato l'incarico di occuparsi di questo settore al dottor Giovanni Piscolla, il quale sembra abbia fornito tra l'altro con scarso successo attività di consulenza privata ad alcuni imprenditori del settore agriturismo -:

se gli operatori abusivi del Parco Naturale della Maremma abbiano denunciato ai fini fiscali gli introiti ricavati dall'attività di affitta-camere;

se siano mai state denunciate alle competenti autorità di pubblica sicurezza, ai sensi del testo unico di pubblica sicurezza, le presenze degli affittuari della proprietà Vivarelli;

se sia stata sanata la posizione di abuso edilizio esposta in premessa e se i recenti lavori fossero in regola con tutte le necessarie autorizzazioni amministrative;

se risultino eventuali indagini delle competenti procure sulle attività di consulenza privata del dottor Piscolla probabilmente incompatibili con la sua figura di funzionario regionale;

se, in relazione ai fatti esposti in premessa, risultino pendenti procedimenti penali e, in caso affermativo, quale sia il relativo esito. (3-05894)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 153, del 15 giugno 1999, gli insegnanti di scuole statali, private, parificate e legalmente riconosciute venivano ammessi a partecipare alla sessione «riservata» degli esami di abilitazione, che prevedevano la frequenza obbligatoria ad un corso abilitante e lo svolgimento di un esame con una prova scritta ed una orale;

all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), di detta ordinanza, si dava come requisito per l'ammissione al concorso la «presta-

zione di servizio di effettivo insegnamento nelle scuole e negli istituti statali di istruzione secondaria di primo e secondo grado o nelle scuole od istituti non statali pareggiati o legalmente riconosciuti (...) per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno 1989-1990 e il 25 maggio 1999, (...) di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995 »;

il regolamento, recante norme sulle modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti previste dagli articoli 1, 2, 6 e 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, adottato con decreto ministeriale del 27 marzo 2000, registrato alla Corte dei conti il 4 maggio 2000, individua criteri discriminanti sia per quanto concerne l'ordine di precedenza nell'aggiornamento e nell'inserimento nelle graduatorie permanenti e sia per quanto riguarda la valutazione del servizio prestato dai docenti nelle scuole statali e non statali;

tele impostazione, confermata dal decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000, con l'articolazione in quattro distinte fasce, appare gravemente contraddittoria con lo spirito della legge n. 124 del 1999 e con l'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, già sopra richiamata che non prevedeva alcuna distinzione tra il servizio prestato in scuole statali o non statali;

nel dibattito parlamentare e in numerosi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato la questione è stata più volte posta all'attenzione del Governo per sottolineare la necessità di affermare la sostanziale equivalenza del servizio prestato sia nelle scuole statali che in quelle non statali ai fini della valutazione del servizio e ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti;

la previsione di relegare nella quarta fascia il personale docente ed educativo che non è in possesso del requisito del servizio dei trecentosessanta giorni prestato nelle scuole statali nel triennio scolastico antecedente alla data di scadenza

delle domande d'inclusione delle graduatorie permanenti risulta del tutto sperequata e costituisce certamente una grave ingiustizia nei confronti dei docenti delle scuole non statali;

molto numerose sono le iniziative di protesta verso queste modalità di attuazione della legge n. 124 del 1999 che si prestano ad una serie di ricorsi al TAR, essendo i sopracitati provvedimenti viziati da un eccesso di potere e da un'interpretazione del tutto discriminatoria e contraddittoria rispetto alle modalità di partecipazione ai concorsi riservati previsti per i docenti della scuola non statale —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per superare le disposizioni palesemente illegittime e discriminatorie contenute nei provvedimenti attuativi della legge n. 124 del 1999, citati in premessa, sia per equità nei confronti dei docenti delle scuole non statali e sia per evitare il determinarsi di un contenzioso diffuso sicuramente dannoso per l'erario statale e per la funzionalità del sistema scolastico. (3-05895)

ASCIERTO e MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze di polizia svolgono un ruolo fondamentale per la difesa della sicurezza e della libertà di ogni cittadino;

il 5 giugno 2000, nel corso della seduta del consiglio comunale di Torino, il consigliere Aden Sheikh intervenendo su alcuni episodi verificatisi nella zona di Porta Palazzo, già tristemente conosciuta dall'opinione pubblica per l'intensa attività criminosa che vi si verifica, riferendosi ai commercianti che lavorano nella zona asseriva « che ha un esercizio commerciale, che ha il soggiorno, che non delinque, in cui spesso si presentano le forze dell'ordine, entrano nel negozio, lo rovistano, si mettono sulla porta, chiedono a chiunque entri il documento, fanno delle multe incredibili, solo perché la cosa dell'ora è, anziché alle otto, è alle otto meno cinque o alle otto meno dieci e dicono che è

sbagliato. Ma non è questo diretto alla funzione delle forze dell'ordine, è l'eccessiva attenzione mirata, non tanto, o, almeno, non soltanto per reprimere una delinquenza nota a tutti (sia ai commercianti, sia alle forze dell'ordine), quanto a creare un'intimidazione nei confronti dei commercianti e dei lavoratori, cosiddetti extracomunitari, a Porta Palazzo »;

il consigliere Aden Sheikh nel corso del proprio intervento aggiungeva inoltre che a suo avviso esiste « ... la sproporzione tra gli interventi mirati a reprimere non la delinquenza, ma semplicemente la presenza degli extracomunitari del territorio, e i fatti veri che succedono nella nostra città, a cominciare da Porta Palazzo »;

in un'interpellanza (n. mecc. 2000 05023/02) al sindaco e alla giunta del comune di Torino, lo stesso Sheikh ribadiva « assidui e arbitrari controlli delle forze dell'ordine pubblico nell'area mercatale di Porta Palazzo e zone limitrofe ai commercianti cosiddetti extracomunitari in regola con le licenze commerciali »;

dalle parole del consigliere Sheikh si evincerebbe una sorta di persecuzione razziale nell'operato delle forze di polizia che operano in Torino;

le stesse forze di polizia si sono sempre distinte per professionalità, sacrificio ed impegno e le recenti importanti operazioni portate brillantemente a termine ne sono tangibile testimonianza;

altrettanto tangibili non sembrano essere le prove alla base delle illazioni del consigliere Sheikh che offendono la dignità e l'onore di carabinieri, poliziotti, finanzieri e agenti della polizia municipale di Torino i quali rischiano quotidianamente la vita nell'espletamento del proprio servizio —;

quali siano le prove in possesso del consigliere Sheikh che lo abbiano indotto a ipotizzare una sorta di persecuzione razziale nell'operato delle forze dell'ordine;

quali iniziative voglia intraprendere il ministro interrogato al fine di ribadire la

piena fiducia di tutte le istituzioni, a tutti i livelli, verso carabinieri, polizia, finanza e polizia locale. (3-05896)

CONTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Huda Aziz, nato a Delvina di Albania il 3 maggio 1916, ha combattuto durante la II guerra mondiale (XI Armata — divisione Ferrara — comando generale Biscacciani);

attualmente risiede in Italia, e precisamente a San Benedetto del Tronto, e gode di pensione di guerra di II categoria dal 13 luglio 1975;

durante il periodo bellico fu insignito di medaglia d'argento al valor militare;

dopo la guerra, nel 1946, risiedeva a Durazzo in via Lagja n. 1; la polizia albanese gli sottrasse i documenti, la medaglia d'argento e altre decorazioni che furono custodite presso la stazione centrale di Polizia di Durazzo fino all'anno scorso;

risulta al signor Huda Aziz, per averlo verificato personalmente, che la medaglia ed i relativi documenti furono trasferiti da Durazzo a Tirana e custoditi presso il ministero dell'interno in quanto catalogati come « segreto di Stato »;

al signor Huda Aziz, che ha personalmente richiesto tali decorazioni durante una visita in Albania, è stato consigliato di rivolgersi al Ministro dell'interno italiano affinché promuovesse un intervento presso il collega albanese;

l'interrogante è ancora in attesa dal 19 gennaio 2000 di avere risposta ad una interrogazione riguardante sempre il signor Huda Aziz e recante il n. 4-27884 —;

se non si ritenga opportuno e doveroso intervenire presso il Ministro dell'interno albanese per valutare e conoscere con precisione notizie dettagliate sulla vicenda;

se non sia opportuno, oltre che doveroso, chiedere la restituzione della medaglia d'argento per un ex combattente che, ormai da anni, è cittadino italiano a tutti gli effetti. (3-05897)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il personale postelegrafonico è stato regolato dalle norme di diritto pubblico sino all'entrata in vigore della legge 29 gennaio 1994, n. 71, allorquando l'azienda delle Poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico, a sua volta modificato in Società per Azioni a decorrere dal 28 febbraio 1998;

l'organico delle Poste, ridotto dopo le due trasformazioni da 225.000 a circa 170.000 unità, è ancora legato, forse a torto, a ruoli, anzianità, concorsi, graduatorie, ecc. e mal recepisce promozioni, scavalcamenti, avanzamenti che la Società per Azioni può in deroga alle vecchie norme pubbliche, affidare mansioni che ritiene più opportune per ottenere maggiore efficienza e migliori risultati di gestione;

come di sovente accade in tutti i campi succedono «sconvenienze» ed è utile riportare lo storico enunciato «in nome della patria e dell'onore si commentano i più atroci delitti» per quello che accade nella filiale di Fermo;

è possibile, infatti, considerare la gestione del personale, in quel territorio, clientelare, partigiana e spregiudicata;

in quell'ambito, personale di livello inferiore sostituisce quello superiore, senza aver accertato capacità e professionalità adeguate, al solo scopo di preconstituire situazioni da invocare per l'esercizio delle mansioni superiori, mentre all'opposto,

personale ritenuto idoneo per espletare funzioni particolari, viene inspiegabilmente sacrificato e spesso anche mortificato;

tale andazzo fa supporre l'esistenza di protezioni sia in favore e dei beneficiati e sia a favore del direttore di filiale, consapevole di essere ormai immune da qualsiasi sanzione —:

quando sarà disposta una sollecita e puntuale verifica sulla gestione del personale in quella filiale;

quali i provvedimenti sanzionatori a carico dei responsabili si intendano assumere una volta accertati i fatti.

(5-07976)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI e MALGIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stata apposta una lapide all'università di Pisa con cui si è doverosamente ritenuto di onorare il filosofo Giovanni Gentile, laureato; professore e rettore presso la detta università, nei cui confronti non si può fare a meno di riconoscere che il padre dell'«Attualismo» è stato profondo innovatore del pensiero filosofico italiano, intellettuale ed infaticabile organizzatore di cultura sul piano nazionale e della sede universitaria pisana; il testo della lapide si conclude con uno strano «post scriptum», dove, esprimendosi valutazioni sul fascismo, si vuole coinvolgere, in termini di razzismo e di autoritarismo, in quanto «consapevole sostenitore», il Gentile, che non solo non accettò assolutamente l'assurda logica delle discriminazioni e persecuzioni, anzi si batté perché non venissero emarginati e discri-

minati intellettuali di grande levatura appartenenti a culture e nazionalità diverse —:

se non ritengano che una lapide, come nel caso in questione, dovrebbe limitarsi a valutazioni di qualità di ordine scientifico e culturale che hanno fatto e fanno del filosofo di Castelvetro una delle massime espressioni della cultura di tutti i tempi, avendo tra l'altro dato vita ad iniziative di altissimo livello che — vedi l'Enciclopedia italiana « Treccani » — hanno visto la collaborazione di studiosi di ogni estrazione culturale e politica, per cui l'accusa di razzismo, mossa al filosofo, è assurda anche e perché egli, in momenti difficili della storia italiana, non solo sollecitò ed ottenne, nella stragrande maggioranza dei casi, la collaborazione di tanti intellettuali su posizioni culturali-ideologiche diverse, ma li difese da ogni forma di intolleranza e di persecuzione;

se non ritengano infine che sia pure nel rispetto dell'autonomia che sta alla base dell'istituzione — università — non si possa, in nome di principi che nulla hanno a che vedere con la cultura e la scienza, alterare profondamente i valori scientifici di un filosofo e pedagogista che, oltre ad avere varato una delle più importanti riforme della scuola italiana, ha dato all'Italia l'apporto qualificante della propria intelligenza speculativa, pagando socraticamente, per il suo senso di libertà e di dignità intellettuale e morale, il più alto prezzo, quale è quello del sacrificio della propria vita. (4-30510)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 12 marzo 1999, n. 68 che ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro è entrata in vigore il 18 gennaio 2000;

l'articolo 9, comma 1, prevede l'obbligo per i datori di lavoro di presentare

richiesta di assunzione di lavoratori disabili entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge;

il 21 luglio 1999 la Presidenza del Consiglio era tenuta ad emanare il decreto attuativo relativo all'individuazione delle mansioni che non consentono l'occupazione dei disabili o lo consentono in misura ridotta (articolo 5, comma 1);

il 21 luglio 1999 il ministero del lavoro avrebbe dovuto emanare i criteri per:

individuare e disciplinare gli esoneri parziali dell'obbligo di assunzione dei disabili (articolo 5, comma 4),

stabilire la frequenza con la quale i datori di lavoro dovranno inviare il prospetto informativo agli uffici competenti (articolo 9, comma 6);

il ministero del lavoro ha definito solamente il regolamento che disciplina il « funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'articolo 13, comma 4 »;

il ministero del lavoro non ha provveduto a tutt'oggi ad emanare la circolare applicativa della legge n. 68 del 1999;

in attesa di tale circolare le previsioni della legge, sull'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili, rimangono sostanzialmente lettera morta —:

per quale ragione il ministero del lavoro non abbia ancora emanato detta circolare;

se non ritenga il Ministro di emanare al più presto tale circolare, necessaria per dare effettività ad un diritto, come quello al lavoro, che la stessa costituzione garantisce ad ogni cittadino italiano, e quindi naturalmente anche ai disabili. (4-30511)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste di Roma, ufficio spedizione giornali, alcuni mesi addietro hanno trasferito l'ufficio spedizione giornali da via

Marsala allo scalo di San Lorenzo, e adesso si accingono a lasciare la spedizione di quest'ultima sede solo per i quotidiani, mandando la spedizione dei periodici, settimanali compresi, alla Romanina uscita Raccordo anulare —:

se non si ritenga di intervenire affinché almeno i settimanali, di carattere politico ed economico, nonché i notiziari ed agenzie di stampa, possano essere spediti da San Lorenzo, senza discriminarli dai quotidiani;

oltretutto la sede della Romanina è lontanissima dalla città e creerebbe disagi notevoli;

oltretutto non è tollerabile cambiare sede di spedizione ogni due mesi;

come il Ministro intenda intervenire al fine di non creare disparità tra organi di stampa. (4-30512)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

se si rendano conto di quello che sta determinando l'aumento del prezzo della benzina;

se ritengano di fare il loro dovere, permettendo un aumento sfrenato del prezzo che arricchisce i petrolieri ed impoverisce le famiglie italiane, nonché determina il blocco della già povera ed asfissiante economia italiana;

come mai il Governo non solo non interviene per limitare lo sfrenato arricchimento dei petrolieri (che sostengono tutti i governi di sinistra ed i partiti che li sostengono) e neanche per abbassare la tassa sulla benzina, che è di ben 1400 lire al litro;

se si rendano conto i governanti dei danni che questa politica sta determinando, causando, tra l'altro, il crollo della già traballante economia del paese, che ormai è senza sviluppo, da terzo mondo. (4-30513)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere:

se abbiano letto l'articolo di Ida Magli su *Il Giornale* di domenica 25 giugno 2000 sulla immigrazione, e quale sia l'orientamento del Governo;

in detto articolo si evidenzia (come del resto lo ha fatto più volte anche il notiziario *L'Informatore*) il grosso problema che l'immigrazione selvaggia e non controllata causa;

trattasi di un problema che mette in pericolo anche la sopravvivenza del popolo italiano;

oltretutto — si sostiene nell'articolo — se gli italiani si sentono assediati e in pericolo, non sono né matti, né isterici, né nazisti. Oggi i furti, gli scippi, le rapine, gli omicidi, il degrado, la prostituzione, la droga sono una triste realtà;

nell'articolo si specifica anche che il nostro paese è superpopolato, tant'è che la densità della popolazione è di 190 per metro quadrato, contro i 27,3 abitanti degli Stati Uniti e il 2,3 dell'Australia;

gli italiani non fanno figli per un equilibrio tra popolazione ed *habitat*, mentre i governanti fanno aumentare la popolazione con gli stranieri, inducendo così ancora di più gli italiani all'estinzione. Gli stranieri, infatti, non soltanto prendono il posto dei figli italiani, ma alterano gli equilibri, poiché la popolazione italiana dovrebbe diminuire di 15 milioni, per poter lavorare tutti ed evitare il caos delle grandi città e per dare speranza di lavoro ai figli;

nell'articolo si sostiene anche che i governanti italiani si adoperano a fare gli interessi del mondo islamico, africano e orientale, lavorano contro gli italiani;

oggi i tribunali sono pieni di ricorsi di extracomunitari che chiedono l'ingresso in Italia dei propri familiari, in questo modo avremo milioni di africani, asiatici, sudamericani, la fine del nostro popolo, l'invivibilità del nostro paese superaffollato;

due cose si debbono fare subito: decretare reato l'ingresso clandestino in Italia, pubblicizzare con ogni mezzi (*spot* televisivi e radiofonici) presso i Paesi dai quali proviene l'immigrazione, il divieto assoluto di entrare in Italia;

tutto ciò se si vuole salvare la sopravvivenza della cultura italiana e dello stesso popolo;

cosa ritenga di fare il Governo, le cui responsabilità saranno immense e la storia giudicherà uomini e fatti. (4-30514)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento di recente ha modificato la legge sulle intercettazioni telefoniche in senso più restrittivo;

di conseguenza i Gip autorizzano le intercettazioni richieste dai pubblici ministeri con maggiore difficoltà rispetto al passato, con il rischio di rendere difficoltose indagini su reati gravi;

le intercettazioni dei telefoni cellulari sono essenziali perché chi delinque non usa telefoni fissi e cambia spesso la scheda del cellulare;

se il tempo intercorso tra la richiesta del Gip e l'autorizzazione è troppo lungo si rischia di vanificare le indagini —;

se sia vero che il Centro Tim di Milano autorizza le intercettazioni su cellulari Tim con otto mesi di ritardo rispetto alle richieste del Gip con il fatto che la Tim non avrebbe disponibilità di linee;

se sia vero che molte procure sono sprovviste delle attrezzature necessarie per effettuare le intercettazioni su cellulari. (4-30515)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da una ricerca fatta dall'Istituto superiore di sanità risulterebbe che le mu-

cillagini, rispuntate improvvisamente sulle coste del mare Adriatico dopo qualche anno di assenza, potrebbero avere un impatto negativo sulla salute umana a causa della loro capacità di assorbire composti chimici e tossine dall'acqua;

il particolare microhabitat creato dalla proliferazione abnorme delle alghe, favorisce la crescita e la sopravvivenza di agenti patogeni naturalmente presenti nell'acqua come ad esempio i vibrioni, accrescendo così il rischio microbico associato con attività di balneazione e con il consumo di pesce;

in determinate aree costiere, come l'Adriatico settentrionale, le mucillagini possono inoltre favorire lo sviluppo delle alghe tossiche, aumentando il rischio per la salute umana derivante dalla crescita della concentrazione delle tossine algali —;

quali siano i risultati della ricerca condotta dall'Istituto superiore di sanità sull'impatto negativo delle mucillagini sulla salute umana;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per rimuovere definitivamente le cause dell'ormai ricorrente fenomeno delle mucillagini che procura ingenti danni al turismo, alla pesca e alla salute umana. (4-30516)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno puntualmente riportato e documentato la notizia degli scontri del 13 e 25 maggio 2000, verificatisi rispettivamente a Bologna e Genova, tra i manifestanti dei centri sociali e le forze dell'ordine;

in entrambe le circostanze, ben lontani dalle regole del civile manifestare, si è assistito a vere e proprie scene di guerriglia, provocate dai manifestanti dei centri sociali, con atti di provocazione e violenza gratuita nei confronti delle forze dell'ordine che si sono trovate a dover fronteg-

giare una situazione difficile e che ha visto l'isolamento ed il successivo linciaggio di alcuni agenti;

anche in occasione del recente vertice OCSE, svoltosi a Bologna dal 12 al 15 giugno 2000, dopo l'annunciata contestazione dei centri sociali, la Digos ha sequestrato bulloni, spranghe e manici di piccone con i quali sarebbero stati equipaggiati gli autonomi arrivati in città;

tra le forze dell'ordine si vive sempre più una situazione di particolare tensione, come recentemente denunciato anche dal SIAP (Sindacato italiano appartenenti polizia) di Bologna, derivante soprattutto dall'incertezza e dalla mancanza di direttive adeguate sul tipo di atteggiamento da assumere di fronte a queste provocazioni e alle responsabilità che ne potrebbero derivare —;

se, nelle suddette circostanze, siano state previste, dai rispettivi questori, delle particolari misure di sicurezza, considerata l'ormai nota pericolosità dell'attività dei centri sociali, come più volte denunciato anche dall'interrogante;

quali iniziative, il Ministro interrogato, intenda intraprendere affinché le forze dell'ordine siano poste in condizione di fronteggiare in modo adeguato situazioni tali. (4-30517)

BALLAMAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il nuovo reclutamento dei precari, per quanto riguarda il personale docente, viene tenuta in considerazione soltanto la graduatoria permanente e non la graduatoria supplenze;

la graduatoria per supplenze, ora cancellata, prevedeva di tenere in considerazione tutti gli anni di insegnamento maturati, l'anzianità di servizio e tutti i concorsi superati, mentre la graduatoria permanente, contrariamente, tiene in considerazione solamente i 360 giorni di insegnamento maturati dal 1994 al 1996, di

fatto annullando e cancellando tutte le docenze effettuate prima del 1994 e l'anzianità di servizio;

inoltre la graduatoria permanente prevede l'equiparazione ed il livellamento verso il basso di tutti i docenti, poiché equipara allo stesso livello coloro che hanno superato un unico concorso, quando invece molti docenti, nel corso della loro carriera, ne hanno dovuti superare 2, 3 o più —;

per quali motivazioni si sia voluto penalizzare gli insegnanti con maggiore esperienza, cancellando il loro *curriculum* professionale, tenendo inoltre in considerazione che, a parità di punti, la procedura viene data al docente con meno esperienza, quindi con un metodo diametralmente opposto a quanto previsto in precedenza e dal buon senso;

perché, al contrario, non si voglia tener conto anche della graduatoria per supplenze dalla quale, fino al corrente anno scolastico, venivano attinte le nomine sia dal provveditorato che dai presidi.

(4-30518)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Senato accademico dell'Università di Pisa si è riunito l'8 settembre 1999 per approvare il testo della lapide commemorativa del filosofo Giovanni Gentile da apporre nei locali dello stesso ateneo;

il testo della lapide, approvato con 31 voti favorevoli, 6 astenuti ed un solo voto contrario, dovrebbe recitare: «l'Università di Pisa ricorda qui Giovanni Gentile come suo laureato e suo professore e profondo innovatore del pensiero filosofico italiano, intellettuale e infaticabile organizzatore di cultura sul piano nazionale e della sede universitaria pisana. Sul regime autoritario e razzista che lo ebbe consapevole sostenitore resta la condanna della storia e del comune sentire umano»;

non può non lasciare sconcertati la seconda parte della prevista iscrizione in considerazione della universale affermazione del valore di un uomo nel momento in cui si decida di commemorare tale uomo con una lapide la cui funzione dovrebbe essere quella di commemorare i meriti e in occasione dell'attribuzione della quale non si è mai verificato che venisse inserita un'affermazione che rappresenta non solo un falso storico ma anche una palese ingiuria —:

come valuti il contenuto dell'iscrizione della lapide in oggetto e quali opportune iniziative intenda assumere al fine di impedire che la stessa sia apposta, visto il gravissimo pregiudizio che recherebbe all'immagine di uno dei più grandi filosofi del nostro secolo, persona di comprovata rettitudine ed onestà morale. (4-30519)

FAGGIANO e ALOISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, della difesa, delle finanze e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-19329 del 24 maggio 2000 il senatore Dolazza dichiara di aver appreso che il Commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti ha impartito disposizioni ai suoi uffici per l'avvio di un'istruttoria sulla compatibilità, con la normativa comunitaria in materia di concorrenza, della legge n. 808 del 24 dicembre 1985 (« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico »);

il giornale *La Padania* del 26 maggio 2000, pagina 55, riporta una intervista al senatore Dolazza da cui emerge che lo stesso parlamentare avrebbe denunciato con numerose interrogazioni il funzionamento della legge n. 808 del 1985, e che all'interrogativo postogli dal giornalista in merito all'eventuale contrasto della ge-

stione della legge n. 808 e le norme relative alla libera concorrenza in materia di aiuti di Stato, il senatore avrebbe risposto: « A questo interrogativo non potrà che rispondere Mario Monti quando arriverà alla conclusione dell'istruttoria »;

sul giornale *La Padania* del 30 maggio 2000 un articolo, a firma dello stesso giornalista dell'intervista al senatore Dolazza del 26 maggio, riporta la notizia della dissociazione del partito di appartenenza del senatore il quale ultimo sarebbe stato « sospeso precauzionalmente dal movimento e dal Gruppo a Palazzo Madama »;

dallo stesso articolo del 30 maggio 2000 emerge inoltre la notizia che il Segretario della Lega Nord e l'onorevole Maroni hanno manifestato la volontà di esprimere al Commissario Monti che la posizione del loro partito è totalmente contraria a quella dichiarata dal senatore Dolazza —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati siano a conoscenza della fattispecie che anche altri paesi europei hanno concesso (ben prima dell'Italia) e concedono tuttora alle proprie imprese aeronautiche analoghi se non superiori aiuti di Stato;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati non ritengono, a tutela degli interessi nazionali e per palesi motivi di equità, rappresentare al Commissario Monti che l'istruttoria venga allargata alle norme di aiuto attualmente in vigore per il settore aeronautico in Inghilterra, Francia, Germania e Spagna;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati non ritengono che l'avvio di un'istruttoria europea in materia rischi di danneggiare pesantemente un settore a tecnologia avanzata, quale quello aeronautico, presente in molte regioni italiane e se siano in grado di escludere che l'iniziativa da parte del Commissario Monti non possa avere per il Paese negativi, futuri riflessi sul piano economico ed occupazionale;

quali opportune ed urgenti iniziative infine si possano assumere per scongiurare eventuali riflessi negativi conseguenti alla richiamata iniziativa. (4-30520)

MANTOVANO. — *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sottotenente medico Serra Fabio Giosuè, nato a Galatina il 9 novembre 1969, è stato assegnato dal gennaio 1998 alla caserma « Piave » di Civitavecchia, per espletare il servizio di leva militare quale ufficiale medico di complemento di 1^a nomina.

Il 25 settembre 1998, alle ore 17.30, il dottor Serra è stato trovato morto da un aiutante di sanità nel bagno dell'infermeria; avvertiti dell'accaduto, due ufficiali subalterni del medesimo reparto hanno disposto l'immediato trasferimento del loro collega presso l'ospedale civile « San Paolo » di Civitavecchia, dove il medico di turno ha constatato il decesso. Dal referto medico si evince, fra l'altro, che il cadavere presentava un infossamento al livello della mandibola destra. Il medico del « San Paolo » ha posto la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Successivamente è stata effettuata l'autopsia. Nella relazione medica conseguente l'esame autoptico, consegnata all'autorità giudiziaria, si afferma: *a)* che il decesso è avvenuto alle 16.30, perciò il dottor Serra era già morto al momento del rinvenimento; *b)* che la causa del decesso del sottotenente è stata la sindrome del QT lungo;

la vicenda presenta delle evidenti anomalie:

a) immediatamente dopo il rinvenimento non è stato avvertito, né per conseguenza è potuto intervenire, il comandante del reparto. Questa omissione non è giustificata da alcuna urgenza di trasferimento presso una struttura di pronto soccorso, essendo stato il soggetto rinvenuto già morto; in ogni caso, a fronte di un avvenimento di tale gravità quale la morte di un proprio ufficiale, il comandante doveva essere tempestivamente informato;

b) il trasferimento è stato effettuato senza essere preceduto dal sopralluogo, e dai conseguenti rilevati, da parte dell'autorità giudiziaria, per cui gli investigatori non hanno potuto raccogliere gli elementi necessari alle indagini;

c) nella stanza adiacente a quella del sottotenente era ricoverato un militare, che non è stato interrogato dai carabinieri quale persona informata sui fatti; né risulta che siano stati interrogati tutti gli aiutanti di sanità collaboratori dell'ufficiale medico, i quali avrebbero potuto fornire informazioni utili;

la diagnosi conseguente all'autopsia non è supportata da alcun referto cardiologico, anzi risulta essere contraddetta da un elettrocardiogramma effettuato il 10 giugno 1997 presso il servizio cardiologico dell'ospedale militare di Caserta all'atto dell'esame di ammissione al corso per ufficiali medici di Firenze; nell'elettrocardiogramma non risulta la sindrome evidenziata nell'autopsia. Infatti, l'esito era stato giudicato « normale », e il soggetto « idoneo » —:

quali provvedimenti intendano adottare perché siano accertate le cause della morte del sottotenente medico Fabio Giosuè Serra, e per individuare i responsabili di possibili omissioni o superficialità.

(4-30521)

ARACU. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni centri abruzzesi (L'Aquila e Chieti), ma anche in altre città d'Italia le questure stanno decretando la cessazione immediata dell'attività a quei concessionari del Coni e del ministero delle finanze che abbiano ubicato nei medesimi locali le due agenzie per la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, facenti capo a due distinte imprese;

il provvedimento trae spunto da un parere fornito dal ministero dell'interno ai questori d'Italia in data 15 marzo 2000 (due mesi e mezzo dopo l'apertura delle

agenzie di cui trattasi), in cui si sostiene la illegittimità di tale condivisione, per due distinte imprese, dei locali in cui esercitare l'attività di raccolta delle scommesse sportive da parte di un'impresa, e quelle ippiche da un'altra;

tale comportamento (e con esso tutti i provvedimenti dei citati questori) appare illegittimo e, cosa ancor più grave, configgente con atti normativi ed atti amministrativi emanati da un altro ministero (quello delle finanze). A tal proposito, infatti, si consideri che: *a)* la concessione sottoscritta dai concessionari Coni e ministero finanze (il cui schema è stato adottato con decreto ministeriale pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 19 giugno 1998, modificato successivamente con decreto del 7 aprile 1999), richiamando l'articolo 4 del citato provvedimento normativo testualmente recita: « al concessionario è fatto divieto di svolgere o far svolgere nelle agenzie attività diverse dall'esercizio e dall'accettazione di scommesse, ovviamente ippiche nel caso di convenzione Coni, e sportive nel caso di convenzione ministero finanze; *b)* l'espresso riferimento normativo « far svolgere » enuncia la possibilità per il titolare di una delle due concessioni, di far svolgere ad altro concessionario l'attività complementare di raccolta delle scommesse ippiche o sportive; *c)* il ministero delle finanze, inoltre, ha rilasciato ai concessionari in parola il nulla osta al trasferimento delle sedi delle agenzie all'interno dei locali ove trovavasi già ubicata la diversa attività di raccolta delle scommesse sportive, e con nota del 22 maggio 2000 indirizzata al ministero dell'interno ha espresso formalmente parere favorevole alla coesistenza delle due distinte attività di raccolta delle scommesse nei medesimi locali, pur se facenti capo a due distinte imprese; *d)* non v'è alcuna norma del Tulp (neanche il richiamato articolo 8) che imponga per il rilascio della licenza di pubblica sicurezza la disponibilità esclusiva dei locali —;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per chiarire la confusione ingenerata dalla divergenza di opinioni tra i

due ministeri che sta danneggiando sia i privati concessionari, i quali hanno garantito con fideiussione un gettito minimo al ministero delle finanze ed al Coni, sia l'intera collettività, privandola di un servizio per il pubblico, sia l'erario, privato di consistenti entrate derivanti dall'esercizio della raccolta delle scommesse. (4-30522)

MANTOVANO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno in data 27 giugno 1998 ha emesso la circolare n. 12206/559/C. 22310-10171(3), con lo scopo di chiarire se le denunce di armi e munizioni ex articolo 38 del Tulp fossero o meno soggette all'imposta di bollo. In tale circolare si sottolinea che l'imposta, regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, non riguarda « certificati, attestazioni, dichiarazioni e processi verbali, licenze, permessi, autorizzazioni, diplomi, (...) rilasciati da uffici pubblici ». La circolare chiariva quindi che la denuncia ex articolo 38 Tulp, anche a giudizio del Ministero delle finanze, non era assoggettata all'imposta di bollo sin dall'origine. Tale normativa è stata confermata con una legge del 1992, trasmessa con informativa del Ministero delle finanze del 2 agosto 1999 alla Direzione entrate della sola regione Puglia. Nonostante ciò gli uffici addetti al rilascio dei « tesserini di caccia » continuano a richiedere il pagamento dell'imposta di bollo —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire un'effettiva e capillare informazione di tutti gli uffici addetti al rilascio dei « tesserini di caccia », onde evitare richieste non dovute di pagamento dell'imposta di bollo, particolarmente in vista dell'apertura della stagione venatoria. (4-30523)

MANTOVANO. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il soldato Carlin Vittorio, ritenuto disperso nei territori dell'ex Urss, fino al-

l'aprile del 1999, in seguito alla consultazione degli archivi moscoviti avvenuta a partire dal 1991, è stato dichiarato deceduto in data 14 aprile 1943. La signora Carlin Rosa, congiunta del defunto Vittorio, aveva percepito a decorrere dal 1992 il trattamento pensionistico di guerra (iscrizione n. 5376916). Facendo seguito a una comunicazione del ministero del tesoro del 20 ottobre 1999 (prot. n. 7715/99 Uff. pens.) avente ad oggetto il recupero di credito erariale di lire 4.516.170 accertato sull'iscrizione n. 5376916, in applicazione della legge 662/96, la sig.ra Carlin procedeva in data 26 ottobre 1999 a versare la somma indicata nelle casse della tesoreria dello Stato, estinguendo il relativo debito. Lo stesso ministero, con determinazione n. 10750 del 17 gennaio 2000, comunicava alla signora Carlin che « nella condotta della stessa non è stata ravvisata la sussistenza del dolo e, pertanto, ai sensi dell'articolo 6 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999, n. 377, occorre provvedere alla revoca del trattamento pensionistico senza recupero a decorrere dal 1° gennaio 1992 ». Essendo tale comunicazione successiva a quella con la quale si chiedeva alla signora Carlin di estinguere il proprio debito verso lo Stato, e avendo — come già detto — la signora Carlin provveduto tempestivamente a regolarizzare la propria posizione, ne consegue che le è stato ingiunto di pagare una somma di cui essa non era debitrice, secondo quanto disposto dal succitato decreto del Presidente della Repubblica, recante data precedente la ingiunzione di pagamento —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché la signora Carlin Rosa sia risarcita di quanto illegittimamente richiestole a titolo di recupero di un inesistente credito erariale. (4-30524)

CONTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza dell'Osservatorio Geo-Fisico di Macerata ha più volte denunciato

una pericolosa situazione di incertezza per il futuro della struttura e il rischio reale della soppressione del centro (di altissimo livello scientifico) situazione aggravata da una pesante situazione debitoria nei confronti del personale e da continue polemiche sulla stampa cittadina e regionale;

per anni e anni l'Osservatorio, frutto di una eccezionale intuizione dell'esimio professor Alfredo Murri del quale l'interrogante si onora di essere stato allievo, fu un momento di incontro per un serio lavoro volontario di tanti cittadini appassionati e persino di tanti studenti del liceo scientifico, che aiutavano il professore nel suo lavoro e nella sua azione di ricerca;

finalmente, nel 1974, l'Osservatorio Geo-Fisico si costituì ufficialmente come associazione provinciale privata fra più enti; provincia di Macerata, camera di commercio, comune di Macerata, CARIMA, ai quali si unirono la regione Marche (legge regionale del 1987) e l'Università di Camerino nel 1992;

in seguito sono avvenuti importanti cambiamenti, come l'annunciato ritiro della CARIMA (1996) e la non chiara posizione della camera di commercio (posizioni comunque, mai formalizzate all'interno della assemblea degli associati);

l'ente provincia ha assunto una posizione poco chiara, dopo che due suoi alti funzionari hanno rilevato e documentato discrasie statutarie e proposto rimedi alternativi per risolvere la crisi del Centro;

l'associazione proseguì la sua azione fino al 1990 senza situazioni debitorie, ma dal 1991 cominciò a chiudere i bilanci in passivo (i debiti odierni ammontano a circa 800 milioni di lire);

in sede di stesura del Bilancio Preventivo del 1998, la dirigenza dell'associazione decise di cambiare ragione sociale e di trasformarsi in Società Consortile a r.l. denominata « Centro di Ecologia e Climatologia » — Osservatorio Geo-Fisico sperimentale ». A questa scelta seguì la decisione di elaborare le bozze di statuto della nuova figura societaria e di inviarle a tutti

gli enti associati. Iniziò così un vero e proprio *ping-pong* fra gli associati, con il « povero » statuto che non ha ancora visto un accordo generale per la sua approvazione. A tutt'oggi è stato ratificato dall'Università di Camerino, dal Comune di Macerata, ma non dalla camera di commercio che apporta continue variazioni alla bozza dello Statuto;

il 16 novembre 1999 un'assemblea di tutti gli associati, anche di quelli che non avevano adottato il nuovo Statuto, prende in esame un piano di salvataggio dell'Associazione « Osservatorio Geo-Fisico » e così distribuisce le quote per risanare gli 800.000.000 di debiti; lire 180 milioni cadauno fra i 5 enti associati, cioè: Università di Camerino che aderisce, Comune di Macerata che aderisce, Regione Marche che aderisce (ma non può rendere esecutiva l'adesione, prima dell'adozione di una legge regionale specifica);

nel frattempo la camera di commercio tace, mentre la provincia di Macerata inizia una serie di lungaggini giustificate da errori statutari e proposte alternative. È evidente come un simile atteggiamento renda sempre più difficile la soluzione della crisi e sempre più arduo dare vita al nuovo « Consorzio » -:

per quale motivo il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non interviene presso gli enti « proprietari » del Centro per indurli a chiarire la loro posizione e a superare ogni lungaggine burocratica, anche con un intervento economico ministeriale straordinario, visto il grande interesse delle istituzioni scientifiche, anche europee, per la straordinaria mole di documenti in suo possesso;

ritenendo poco spiegabile la serie di lungaggini burocratiche, non si ritiene opportuno avviare una indagine ispettiva di controllo ministeriale in merito a tutta la vicenda;

visto che il 22 giugno 2000, i quotidiani locali, riportano un comunicato ufficiale della camera di commercio di Ma-

cerata, apparso in seguito alle pressanti richieste di chiarimenti del presidente del centro dottor Giuliano Centioni, annunciavano che la stessa avrebbe optato per un sì all'adesione al Consorzio, solo se si riscontrasse « un esplicito e nuovo interesse del sistema delle imprese » per il Centro Geo-Fisico: se non ritiene estremamente pericolosa tale pubblica dichiarazione e se la stessa non sia piuttosto il viatico per la soluzione negativa del problema e per la eliminazione del centro;

se è vero che la camera di commercio sarebbe l'ente « liquidatore » delle sostanze e dei capitali scientifici del centro, accumulati in anni e anni di studio e di ricerche. (4-30525)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le due ali aggiunte dell'edificio formante il padiglione centrale dell'ospedale San Filippo Neri a Roma sono state isolate tramite amianto fioccato;

l'amianto è in grado di indurre patologie cancerogene, attraverso anche l'inhalazione di una singola fibra come riconosciuto, dall'organizzazione mondiale della sanità e per quanto recepito dalla normativa italiana decreto legislativo n. 277 del 1991 che prevede la cessazione dell'amianto;

conoscendo la pericolosità di detto materiale la passata gestione aveva approvato un progetto esecutivo per la rimozione di detto materiale;

la regione Lazio con delibera n. 67 del 12 gennaio 1999 aveva stanziato appositi fondi per la rimozione;

nella struttura ospedaliera l'amianto « fioccato » è presente, in alcuni punti anche a vista ed esposto alle azioni delle correnti d'aria (a pochi metri dal punto di distribuzione automatica di bibite, caffè eccetera) mentre in altri punti « ciuffi » di detto materiale sono sparsi anche a terra ed è stato ritenuto prioritario l'espletamento di una gara apposita per l'indivi-

duazione di una ditta in grado di risolvere la condizione di un rischio continuo e potenzialmente mortale per i lavoratori o per quanti usufruiscono delle strutture del San Filippo Neri;

l'amianto è anche presente nelle immediate adiacenze della terapia intensiva neonatale;

nonostante ciò la presente gestione non ha ancora provveduto all'espletamento della gara per la bonifica di tutta la struttura ospedaliera —:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere al più presto questa situazione a tutela della salute dei lavoratori ma anche di quanti usufruiscono della struttura ospedaliera e per verificare se la presente gestione non abbia disatteso quanto previsto nella delibera di assegnazione fondi da parte della Regione Lazio.
(4-30526)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Taradash ed altri n. 2-02484, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 16 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Cola, Cito, Lumia e Rivelli.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Aloï n. 3-04197 del 10 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30510;

interrogazione a risposta orale Fraga-là n. 3-04211 del 14 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30519;

interrogazione a risposta scritta Bor-ghezio n. 4-28638 del 25 febbraio 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-05891;

interpellanza Fratta Pasini n. 2-02307 del 15 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30511;

interrogazione a risposta scritta Bor-ghezio n. 4-29971 del 30 maggio 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-05892.